

Diritto

4

PRIMA EDIZIONE SETTEMBRE 2025
© 2025 NOVALOGOS/ORTICA EDITRICE soc. coop., Aprilia
www.novalogos.it
ISBN 9788831392396

Stefano Signorin

POPOLI INDIGENI

Le questioni territoriali e ambientali

NovaLogos

Indice

7	Abbreviazioni e acronimi
9	Prefazione <i>di Maurizio Malo</i>
13	Introduzione
15	Capitolo 1 I popoli indigeni
	1. I popoli indigeni
	2. La nozione di “popoli indigeni”
	2.1. I popoli indigeni e le minoranze
	3. Sull’applicabilità del principio di autodeterminazione ai popoli indigeni
	4. I popoli indigeni e la terra
	4.1. Il diritto dei colonizzatori <i>versus</i> il diritto indi- geno
	4.2. Il consenso nei processi di spossessamento
53	Capitolo 2 Il principio del consenso libero, previo ed informato
	1. La rilevanza del principio del consenso libero, previo ed informato
	2. Il quadro normativo internazionale
	2.1. La Convenzione n. 169 dell’Organizzazione In- ternazionale del Lavoro
	2.2. “Consultazione” e “consenso” nei <i>core indigenous rights instruments</i>

- 2.3. La Dichiarazione delle Nazioni Unite sui diritti dei popoli indigeni: la natura giuridica
- 2.4. I contenuti principali della Dichiarazione
- 3. Condizioni e limiti di applicabilità delle norme in materia di consenso libero, previo ed informato
 - 3.1. Il diritto di dire “no” e il presunto potere di veto dei popoli indigeni

103 Capitolo 3

I popoli indigeni nel sistema interamericano di tutela dei diritti umani

- 1. I popoli indigeni nel sistema interamericano di tutela dei diritti umani
- 2. La Commissione interamericana dei diritti umani e i popoli indigeni
- 3. Frammenti di giurisprudenza evolutiva della Corte interamericana dei diritti umani
 - 3.1. Il caso *Comunidad Mayagna (Sumo) Awas Tingni v. Nicaragua*
 - 3.2. Il caso *Comunidad Moiwana v. Suriname*
 - 3.3. Il caso *Comunidad Indígena Yakye Axa vs Paraguay*
 - 3.4. Il caso *Pueblo Saramaka v. Suriname*
- 4. Osservazioni conclusive sui casi esaminati e i più recenti arresti giurisprudenziali
- 5. La Dichiarazione americana sui diritti dei popoli indigeni

161 Rilievi conclusivi

167 Bibliografia, documenti di riferimento e giurisprudenza citata

Abbreviazioni e acronimi

- ACHR American Convention on Human Rights
- ADRDM American Declaration of the Rights and Duties of Man
- AU African Union
- CAS Conference Committee on the Application of Standards
- CDB Convention on Biological Diversity
- CEACR Committee of Experts on the Application of Conventions and Recommendations
- CERD Committee on the Elimination of Racial Discrimination
- CESCR Committee on Economic, Social and Cultural Rights
- CJEU Court of Justice of the European Union
- ECOSOC United Nations Economic and Social Council
- EMRIP Expert Mechanism on the Rights of Indigenous Peoples
- FPIC Free, prior and informed consent
- HRC Human Rights Committee
- IACHR Inter-American Commission on Human Rights
- IACSG Inter-American Charter of Social Guarantees
- IACtHR Inter-American Court of Human Rights
- IASG Inter-Agency Support Group
- ICCPR International Covenant on Civil and Political Rights
- ICERD International Convention on the Elimination of All Forms of Racial Discrimination
- ICESCR International Covenant on Economic, Social and Cultural Rights
- ICJ International Court of Justice
- ILC International Labour Conference

- ILO International Labour Organization
- OAS Organization of American States
- PAU Pan American Union
- RD Rio Declaration
- UN United Nations
- UNCED United Nations Conference on Environment and Development
- UNCHR United Nations Commission on Human Rights
- UNDRIP United Nations Declaration on the Rights of Indigenous Peoples
- UNESCO United Nations Educational Scientific and Cultural Organization
- UNFCCC United Nations Framework Convention on Climate Change
- UNGA General Assembly of the United Nations
- UNPFII United Nations Permanent Forum on Indigenous Issues
- VDPA Vienna Declaration and Program of Action
- WBG World Bank Group
- WGIP Working Group on Indigenous Populations
- WIPO World Intellectual Property Organization

Prefazione

di Maurizio Malo¹

La Dichiarazione delle Nazioni Unite del 2007, sui diritti dei popoli indigeni «è il più importante ed avanzato riconoscimento sulla scena internazionale» della piena dignità di tali popoli, come indicato in questo saggio, assai opportuno ed efficace. L'Autore non nasconde la debole natura giuridica dell'atto che «appartiene ... alla categoria degli atti raccomandatori di *soft regulation*», ma avverte che «non devono trascurarsi l'apporto e la capacità di tali atti di costituire la premessa per gli sviluppi progressivi del diritto internazionale, in particolare di accordi o consuetudini aventi un contenuto corrispondente».

Ebbene, sì! È urgente “cambiare passo”, dalla “raccomandazione” al “dovere giuridico”: il dovere giuridico di riconoscere piena dignità ai popoli indigeni. È un cambio di mentalità complessivo (“persona-pianeta”), relativo agli stili di vita, ai criteri di produzione e di scambio, alle decisioni d'indirizzo politico: è un cambio di mentalità che, se qualche tempo fa poteva apparire imminente o relativamente vicino, ora sembra invece allontanarsi, in considerazione delle tristissime vicende internazionali e geopolitiche, in senso umanitario ed ambientale, a cui stiamo assistendo (dalla guerra israeliano-palestinese al recesso degli Stati Uniti dal Trattato di Parigi per la riduzione dell'inquinamento atmosferico; e via dicendo).

Eppure, la Dichiarazione delle Nazioni Unite è chiara sin dal preambolo laddove viene riconosciuto «che il rispetto dei saperi, delle culture e delle pratiche tradizionali indigene con-

¹ Maurizio Malo, costituzionalista, studioso di diritto dell'ambiente e del patrimonio culturale, è professore presso l'Università degli Studi di Padova, dove attualmente ricopre anche il ruolo di senatore accademico.

tribuisce allo sviluppo equo e sostenibile e alla corretta gestione dell'ambiente»: in altre parole, la tutela dei popoli indigeni non è volta solo in loro favore, quasi come salvaguardia di comunità *fuori dalla storia* (come superficialmente si potrebbe supporre); è tutela che contribuisce (in modo significativo, come si può comprendere dalla lettura del presente saggio) alla realizzazione di quello sviluppo (sostenibile, ecologico) del quale i popoli che vivono *nella storia* (nel consumismo; nella competizione ossessiva; nella frenesia; nell'inquinamento; nel cinismo) sono i primi ad avere urgente bisogno.

Questo libro è stato scritto a distanza di dieci anni da un altro atto di altissimo valore simbolico, che sollecita i governi e le comunità a compiere una radicale svolta sulla via dello sviluppo. L'enciclica *Laudato Si* di Papa Francesco (24 maggio 2015) si pone oltre che come fondamentale e complessiva tavola di valori e principi, anche come fondamentale programma d'indirizzo politico per qualsiasi governo. E non manca in essa una parte dedicata ai popoli indigeni: «è indispensabile prestare speciale attenzione alle comunità aborigene con le loro tradizioni culturali»; «non sono una semplice minoranza tra le altre, ma piuttosto devono diventare i principali interlocutori, soprattutto nel momento in cui si procede con grandi progetti che interessano i loro spazi»; «per loro, infatti, la terra non è un bene economico, ma un dono di Dio e degli antenati che in essa riposano, uno spazio sacro con il quale hanno bisogno di interagire per alimentare la loro identità e i loro valori». Gli autoctoni, «quando rimangono nei loro territori, sono quelli che meglio se ne prendono cura»; «tuttavia, in diverse parti del mondo, sono oggetto di pressioni affinché abbandonino le loro terre e le lascino libere per progetti estrattivi, agricoli o di allevamento che non prestano attenzione al degrado della natura e della cultura» (§ 146).

Grazie all'attenta e acuta “mappatura”, compiuta dall'Autore, degli elementi istituzionali e delle prassi di diritto internazionale, con riguardo alla posizione giuridica, ai diritti, ai

rapporti, alle modalità di legittimazione dei popoli indigeni, risultano chiari i passi da compiere per “abbracciare necessariamente” e per valorizzare quelle comunità, lungo il percorso di affermazione dello sviluppo sostenibile, mite, sereno, riconciliato con la natura, di cui tutti noi abbiamo bisogno e che l’indole e le pratiche dei popoli indigeni ci aiutano a comprendere.

Maurizio Malo
(Maggio 2025)

Introduzione

«Non sono schiavo della schiavitù
che ha disumanizzato i miei padri»¹.
(F. Fanon)

Il presente saggio, strutturato in tre capitoli, si propone di esaminare agilmente sotto il profilo giuridico la peculiare relazione che intercorre tra i popoli indigeni e il territorio. Invero, la terra nella cosmovisione indigena assume valore spirituale e transgenerazionale, rappresentando la precondizione necessaria alla sopravvivenza di tali comunità umane. L'analisi condotta muove dallo *status* dei popoli indigeni nell'ordinamento internazionale. L'arco temporale di riferimento è molto ampio. Infatti, è solamente ripercorrendo gli eventi a partire dalla c.d. Età delle scoperte e dal drammatico incontro-scontro tra Europei e non-Europei², che è possibile comprendere le dinamiche storiche che hanno contribuito a rendere i popoli indigeni soggetti "minacciati" ed estremamente vulnerabili. La questione indigena è viva e ravvisabile già nelle fasi iniziali della nascente comunità internazionale e per siffatta ragione, sullo sfondo della conquista del Nuovo Mondo e dei relativi fenomeni di spossessamento e *domestication*³, la dottrina internazionalista dell'epoca offre spunti di precipua importanza in relazione al riconoscimento e allo sviluppo dei diritti di queste popolazioni⁴.

¹ F. Fanon, *Pelle nera, maschere bianche*, trad. it. di S. Chiletto, Edizioni ETS, Pisa, 2015, p. 207.

² P. Keal, *European Conquest and the Rights of Indigenous Peoples. The Moral Backwardness of International Society*, Cambridge University Press, Cambridge, 2003, pp. 56 ss.

³ *I diritti dei popoli indigeni*, F. Marcelli (a cura di), Aracne, Roma, 2009, p. 43.

⁴ I. Schulte-Tenckhoff, *Reassessing the paradigm of domestication: the problematic of indigenous treaties*, in *Revue d'études constitutionnelles*, 1998, n. 2, pp. 239 ss.

In seguito, si prende in considerazione la situazione odierna, profondamente caratterizzata dal c.d. processo di internazionalizzazione dei diritti umani, al fine di esaminare gli strumenti normativi, nonché quelli di *soft law*, che recano discipline di dettaglio nella materia in esame. I popoli indigeni sono soggetti atipici con caratteristiche sociali e culturali distintive e conseguentemente anche la cornice normativa di riferimento risente delle peculiarità dei suddetti popoli⁵.

Ne deriva un quadro complesso, nel quale spicca il ruolo avuto dalle Nazioni Unite e dalle corrispondenti agenzie specializzate. Si premette che è proprio in seno a tale istituzione che si è verificato il fondamentale mutamento d'approccio della comunità internazionale verso la questione indigena. Una volta riconosciuto il legame simbiotico che intercorre tra queste popolazioni e l'ambiente latamente inteso, diviene funzionale concentrarsi prevalentemente sui diritti territoriali, e così trattare il principio del consenso, libero, previo ed informato, che rappresenta uno degli aspetti più discussi e suggestivi in merito ai meccanismi di coinvolgimento delle comunità autoctone in parola.

Infine, è doveroso guardare al sistema interamericano di protezione e promozione dei diritti umani. Tramite lo studio di alcuni *leading cases* di cui si è occupata la Corte interamericana, è possibile assistere alla formazione di un indirizzo giurisprudenziale senza eguali ed unico nel suo genere circa la promozione e la salvaguardia dei diritti e delle libertà dei popoli indigeni.

⁵ C.M. Doyle, *Indigenous Peoples, Title to Territory, Rights and Resources. The transformative role of free, prior and informed consent*, Routledge, New York, 2015, pp. 112-117; A. Duffy, *Indigenous Peoples' land Rights: Developing a Sui generis Approach to Ownership and Restitution*, in Int. J. Minor. Group Rights, 2008, n. 4, pp. 505-538.

Capitolo 1

I popoli indigeni

1. I popoli indigeni

In accordo alle recenti statistiche prodotte dal *World Bank Group* (WBG), i popoli indigeni costituiscono, nel momento in cui si scrive, il 6% della popolazione mondiale, cioè circa 470 milioni di soggetti localizzati in oltre novanta paesi differenti¹, da ricomprendere in una definizione, come si vedrà in seguito, tutt'altro che scontata.

Essi sono i depositari di un patrimonio biologico e culturale unico, impossibile da replicare e inevitabilmente esposto ai pericoli derivanti dai processi di globalizzazione e modernizzazione. A tal riguardo, in accordo al linguaggio del diritto internazionale dei diritti umani, la realtà indigena può dirsi composta da soggetti estremamente vulnerabili. I popoli indigeni sperimentano oggi sulla loro pelle i lasciti di una secolare tradizione di segregazione, discriminazione e violenza², i cui responsabili sono da individuarsi negli Stati che

¹ Il dato presentato dal WBG appare essere il più aggiornato. Tuttavia, occorre sottolineare che nella letteratura scientifica si rileva un numero che oscilla marcatamente tra i 250 fino ai 470 milioni di individui. Questa elasticità è giustificata in relazione all'incertezza che accompagna la definizione di popoli indigeni. Un ulteriore ostacolo è da individuarsi nella complessità e spesso nell'impossibilità di censire dei popoli che normalmente risiedono in luoghi proibitivi da raggiungere e che in molti casi non intendono stabilire contatti con l'esterno, si pensi ai popoli mai contattati. (Per il dato citato: <https://www.worldbank.org/en/topic/indigenouspeoples>). Così anche, P. Thornberry, *Indigenous Peoples and Human Rights*, Manchester University Press, Manchester, 2002, pp. 15-18.

² S.J. Anaya, *Indigenous Peoples in International Law*, Oxford University Press, New York, 2000, pp. 3-5; C. Oguamanam, *International Law and Indigenous Knowledge. Intellectual Property, Plant Biodiversity, and Traditional Medicine*, Toronto University Press, Toronto, 2006, pp. 62 ss.

in passato erano impegnati ad espandere i rispettivi domini attraverso la colonizzazione.

Nel corso delle prime ondate colonizzatrici, si è potuto assistere all'assoggettamento o peggio alla rovina di molteplici popolazioni indigene per mezzo dello spossessamento e della c.d. *domestication*³. Tutto ciò ha significato porre in essere un *vulnus* insanabile. L'*ethos* di tali popoli, andato distrutto o contaminato fino ad uno stadio terminale dalla civiltà moderna, ha reso possibile dibattere in dottrina dell'esistenza di un vero e proprio genocidio culturale perpetrato ai loro danni⁴. In relazione a questo punto, spesso ci si riferisce ai popoli indigeni come "popoli minacciati".

Altresì, un'altra grande criticità del nostro tempo, che si ricollega alle trattazioni concernenti i popoli indigeni, è da riscontrarsi nella tematica ambientale. I popoli indigeni svolgono un ruolo essenziale in relazione alla salvaguardia dell'ecosistema, dal momento che circa l'80% della biodiversità terrestre si trova in territori in cui questi popoli affondano le proprie radici e la loro cultura e dai quali dipende la loro stessa sopravvivenza⁵.

Esiste un legame o per meglio dire un'identità inscindibile tra la Madre Terra e i popoli indigeni, e anche questa relazione corre il rischio di essere spezzata a causa della ricerca spasmodica e maniacale di nuove risorse, di nuove terre da mettere a coltura, sino agli episodi di *land grabbing*. Tali fenomeni, di manifesta attualità, caratterizzano le società dei paesi sviluppati (Psv) e ancor di più quelle dei paesi in via di sviluppo (Pvs)⁶.

³ Vedi *infra* par. 4 del capitolo

⁴ B. St. Charles, *You're on Native Land: The Genocide Convention, Cultural Genocide, and Prevention of Indigenous Land Takings*, in *Chicago Journal of International Law*, 2020, n. 1, pp. 227 ss.

⁵ C. Sobrevila, *The Role of Indigenous Peoples in Biodiversity Conservation. The Natural but Often Forgotten Partners*, World Bank Paper, New York, 2008.

⁶ M. Nino, *Land grabbing, sovranità territoriale e diritto alla terra dei popoli*

Questi ultimi inseguono e replicano modelli di crescita socio-economici insostenibili e che si scontrano inesorabilmente con il modo di vivere indigeno. In effetti, nell'ottica indigena la terra si configura come *res extra commercium*, pregna di un significato sacro ed atavico.

Sul piano giuridico, è solamente a partire dalla seconda metà del XX secolo, periodo storico caratterizzato dall'avvio del processo di internazionalizzazione dei diritti umani⁷, che si è assistito a un cambiamento piuttosto radicale, se comparato ad epoche precedenti, degli approcci tramite cui la comunità internazionale soleva rapportarsi alla questione indigena.

In primo luogo, grazie all'operato dell'*International Labour Organisation* (ILO), l'ordinamento internazionale si è dotato di una apposita normativa dedicata ai popoli indigeni, ossia la Convenzione ILO n. 107 del 1957, sostituita poi dalla Convenzione n. 169 del 1989⁸, altresì definite come i c.d. "*core indigenous rights instruments*"⁹. Tali strumenti normativi costituiscono una prima risposta di una parte della comunità internazionale alle rivendicazioni di tali popoli. In particolare, al centro di queste rivendicazioni, relative al riconoscimento di diritti tanto individuali quanto collettivi, v'è la terra, l'integrità culturale, la non discriminazione e infine l'autodeter-

indigeni, in *Diritti umani e diritto internazionale*, 2016, n. 1, pp. 185-208.

⁷ Si intende fare riferimento all'adozione dell'*Universal Declaration of Human Rights* (UDHR) con UNGA, A/RES/217(III) del 10 dicembre 1948, che funse da prima tappa verso la costruzione del sistema dei *core international human rights instruments* (Per l'elenco completo si rimanda all'url: <https://www.ohchr.org/en/professionalinterest/pages/coreinstruments.aspx>).

⁸ In ossequio all'art. 36, par. 2, della Convenzione ILO C107, quest'ultima continua a produrre effetti giuridici per gli Stati parti che non hanno ancora ratificato l'ILO C169. Infatti, ai sensi dell'art. 36, par. 1, lett. a), la ratifica dell'ILO C169 comporta *ipso iure* la denuncia della Convenzione ILO C107.

⁹ M. Rhiannon, *Transforming Law and Institution. Indigenous Peoples, the United Nations and Human Rights*, Routledge, Londra, 2016, p.7.

minazione nelle sue molteplici declinazioni, di cui si tratterà meglio nel prosieguo.

In seguito, risulta essenziale dare conto dell'impegno e delle iniziative promosse dalle Nazioni Unite (UN)¹⁰; qui si sta facendo riferimento non solo alle Risoluzioni dell'Assemblea Generale (UNGA), ma – e prima di tutto – all'istituzione di organi sussidiari specificamente chiamati a gestire la questione indigena. In questa sede si intende compiere uno sforzo ricognitivo al fine di introdurre brevemente le tappe salienti che, in un periodo di tempo relativamente breve, hanno riportato in auge la questione indigena¹¹.

Nel 1971, la UN *Sub-Commission on Prevention of Discrimination of Minorities* incaricò Martinez-Cobo di redigere uno studio finalizzato a discutere il problema della discriminazione contro le popolazioni indigene¹². Nel 1977 e, a distanza di pochi anni, nel 1981, si tennero a Ginevra sotto l'egida delle Nazioni Unite rispettivamente la conferenza delle organizzazioni non governative (ONG) sulle discriminazioni subite delle popolazioni indigene e la conferenza delle ONG sul vincolo esistente tra la terra e le popolazioni indigene¹³.

Nel 1982, motivata da una crescente necessità di stabilire un foro specifico in cui trattare la complessa questione indigena, si assistette alla creazione in seno alle Nazioni Unite del *Working Group on Indigenous Populations* (WGIP)¹⁴, in qualità di organo sussidiario della *Sub-Commission on the Promotion and Protection of Human Rights*, a sua volta già organo sussidiario della UN *Commission on Human Rights* (CHR).

¹⁰ A. Marchesi, *La Protezione Internazionale dei Diritti Umani. Nazioni Unite e Organizzazioni regionali*, FrancoAngeli, Milano, 2011, pp. 11-16.

¹¹ Ivi, p. 33.

¹² Lo studio iniziò un anno più tardi, concludendosi nel 1986 per essere pubblicato nel 1987.

(Si rimanda all'url: <http://cendoc.docip.org/collect/cendocdo/index/assoc/HASH01a2/55590d02.dir/Martinez-Cobo-a-1.pdf>).

¹³ P. Thornberry, op. cit., p. 21.

¹⁴ Istituito con ECOSOC, E/RES/1982/34 del 7 maggio 1982.

Tale apparato specializzato fu incaricato del compito di ripensare la tutela e la promozione dei popoli indigeni, cominciando a redigere dal 1985 un primo *draft* per la futura dichiarazione delle Nazioni Unite sui diritti da riconoscere a tali popoli. La novità, che apparve essere la più promettente, fu la partecipazione diretta dei rappresentanti dei popoli indigeni e altresì delle organizzazioni di società civile (OSC)¹⁵.

In anni più recenti, nel più ampio contesto di una crescente emergenza climatica globale, è significativa l'attenzione che viene data ai popoli indigeni durante il *Summit* della Terra di Rio de Janeiro, ufficialmente UN *Conference on Environment and Development* (UNCED), tenutosi nel giugno del 1992. In particolare, delle varie iniziative sorte in quel vertice, sono da menzionare: la *Rio Declaration on Environment and Development* (RD), la UN *Framework Convention on Climate Change* (UNFCCC)¹⁶, la *Convention on Biological Diversity* (CBD) ed infine l'Agenda 21. Questa pluralità di strumenti, aventi diversa natura e rilevanza giuridica¹⁷, è accomunata dal sostenere e favorire la collaborazione con i popoli indigeni al fine della salvaguardia degli ecosistemi. In particolare, come prova di ciò si può richiamare un estratto del capitolo 26, par. 1 dell'Agenda 21, che recita:

¹⁵ A. Fodella, *International law and the diversity of indigenous peoples*, in *Vermont Law Review*, 2006, Vol. 30, pp. 565-569.

¹⁶ Strumento di particolare importanza, poiché rappresenta la base giuridica per i periodici incontri della Conferenza delle Parti (*Conference of the parties*, COP).

¹⁷ Si intende fare riferimento alla tradizionale distinzione tra disposizioni dotate di efficacia giuridica vincolante (*hard law*), contrapposte al c.d. "diritto morbido", non vincolante (*soft law*). In proposito, C.M. Chinkin, *The Challenge of Soft Law: Development and Change in International Law*, in *International and Comparative Law Quarterly*, 1989, n. 4, pp. 850 ss; B. Conforti, *Diritto Internazionale*, E.S.I., Napoli, 2014, p. 46; N. Ronzitti, *Introduzione al Diritto Internazionale*, Giappichelli, Torino, 2023, pp. 213-215.

«[...] their ability to participate fully in sustainable development practices on their lands has tended to be limited as a result of factors of an economic, social and historical nature. In view of the interrelationship between the natural environment and its sustainable development and the cultural, social, economic and physical well-being of indigenous people, national and international efforts to implement environmentally sound and sustainable development should recognize, accommodate, promote and strengthen the role of indigenous people and their communities»¹⁸.

A riprova di quanto sopra, si rivolge poi l'attenzione al disposto del Principio n. 22 della *Rio Declaration*:

«Indigenous people and their communities, and other local communities, have a vital role in environmental management and development because of their knowledge and traditional practices. States should recognize and duly support their identity, culture and interests and enable their effective participation in the achievement of sustainable development»¹⁹.

Nel 1993, in occasione della *Vienna World Conference on Human Rights*, venne adottata la *Vienna Declaration and Program of Action* (VDPA), ove sono contenute importanti considerazioni in merito ai popoli indigeni, spingendosi a toccare la questione circa il loro diritto all'autodeterminazione²⁰. Nello

¹⁸ *United Nations Conference on Environment and Development. Agenda 21, Rio Declaration, Forest Principles*. New York, United Nations, 1992.

(Per il testo integrale: <https://sustainabledevelopment.un.org/content/documents/Agenda21.pdf>).

¹⁹ *Rio Declaration on Environment and Development, U.N. Conference on Environment and Development, Rio de Janeiro 3-14 giugno 1992*, U.N. Doc. A/CONF.151/26 (Vol. 1), Principio n. 22.

²⁰ UNGA, *Vienna Declaration and Programme of Action*, 12 luglio 1993, A/CONF.157/23 in N. Ghanea, A. Xanthaki, *Minorities, Peoples and Self-Determination. Essays in Honour of Patrick Thornberry*, Brill, Boston, 2005, pp. 18-20.